In tutta la regione bloccate le attività per quattro ore

Liguria: oggi in sciopero i lavoratori dell'industria

Manifestazione a Genova con comizio di Carniti — Le iniziative nelle altre province — A colloquio con il segretario regionale della CGIL — Lotte in Campania, Calabria, Emilia, Puglia, Sardegna

ROMA — Si infittiscono le iniziative di lotta per le vertenze dei grandi gruppi, gli investimenti, l'occupazione i rinnovi contrattuali. Ieri ha scioperato per l'intera giornata la provincia di Caltanissetta. Oggi scende in lotta la Liguria. Una giornata regionale di lotta sarà effettuata, sempre oggi, dai braccianti, dagli alimentaristi, dai chimici e dai metalmeccanici della Calabria. Le stesse categorie parteciperanno domani agli scioperi regionali dell'Emilia-Romagna e della Calabria. Venerdì è invece la volta della Puglia dove la lotta dei braccianti si è ulteriormente inasprita in seguito alla rottura delle trattative anche nelle province di Bari e Taranto. Sempre venerdì scendono in sciopero i lavoratori chimici della Sardegna.

GENOVA — Allo sciopero regionale di tutti i comparti dell'industria ligure i lavoratori giungono, oggi, in un accresciuto stato di tensione. L'attentato terroristico dell'altra sera al segretario regionale della DC, ingegner Angelo Sibilla, già ieri aveva suscitato immediate reazioni in tutti i luoghi di lavoro. Fermate, scioperi e assemblee in numerose aziende e in porto hanno reso esplicito non solo lo sdegno e l'esecrazione dei lavoratori liguri per questo ennesimo impulso impresso alla strategia del terrore ma anche, e soprattutto, la ferma volontà del movimento operaio di continuare — e con maggior decisione — a battersi per il rinnovamento sociale, politico ed economico del Paese.

«Lo sciopero e la manifestazione di oggi — afferma la Federazione sindacale unitaria — devono sottolineare ancora una volta il legame inscindibile tra la difesa della democrazia e gli obiettivi delle lotte dei lavoratori per il superamento della grave crisi in cui versa il Paese». Questi temi saranno certamente al centro della manifestazione che questa mattina si svolgerà a Genova, in piazza De' Ferrari, dove, alle 10, a nome della Federazione nazionale delle Confederazioni, parlerà il segretario generale aggiunto della CISL Pierre Carniti. Un'analoga manifestazione avrà luogo a Savona, alle 9,30, in piazza Sisto IV, mentre assemblee nei luoghi di lavoro si svolgeranno nelle aziende dell'Imperiese.

Sciopero generale di quattro ore, dunque nell'industria ligure. Quali gli obiettivi? Ne parliamo con il segretario regionale della CGIL Luciano Lanza. «Questo nostro sciopero — ci dice — si inserisce nell'azione di lotta articolata a livello territoriale che ha visto, nei giorni scorsi, impegnate altre regioni fra cui, prima di tutte, la Calabria, e che da la preminenza assoluta alla questione meridionale. Le scelte di lotta del movimento sindacale puntano in direzione del Mezzogiorno con la richiesta di investimenti che già possono essere fatti quest'anno come condizione per tradurre in realtà operanti i progetti speciali: irrigazione, forestazione, agricoltura, piani agroindustriali ecc. sono queste le scelte che anche noi vogliamo privilegiare».

Nel disegno complessivo di una nuova politica economica portata avanti dalle Confederazioni e precisato nei recenti congressi confederali trova una sua precisa collocazione di rilievo la scelta che punta alla qualificazione ed all'allargamento delle strutture industriali. Ed è in questo quadro che si inseriscono gli obiettivi posti a base della giornata di lotta dei lavoratori dell'industria ligure affinchè, dice il compagno Lanza, «siano adottati precisi piani settoriali di sviluppo di comparti qualificanti dell'economia, quali l'energia, l'elettromeccanica pesante, i trasporti, l'elettronica, l'impiantistica, la navalmeccanica e la siderurgia in particolare per quanto riguarda la produzione di acciai speciali e lo sviluppo delle seconde lavorazioni nell'ambito di un piano nazionale dell'acciaio e respingendo le suggestioni del gigantismo. Assume dunque contorni esatti l'esigenza di perseguire una politica economica — aggiunge Lanza — che ci svincoli dalla morsa della duplice concorrenza dei Paesi emergenti per quanto riguarda i prodotti a basso contenuto tecnologico ed a largo impiego di manodopera e dei Paesi più industrializzati per quanto concerne la produzione di manufatti dall'alto contenuto tecnologico. La politica industriale del nostro Paese deve quindi proprio il fine di riequilibrare e razionalizzare l'industria di base e dei beni di consumo durevoli e di puntare sul maggior sviluppo dei settori produttivi di beni strumentali e ad alta tecnologia».

In questo senso assumono particolare rilievo le vertenze di gruppo che da molti mesi impegnano i lavoratori dell'industria a partecipazione statale ligure: dall'Italsider all'Italimpianti (ECMI), dall'Ansaldo alla cantieristica, all'elettronica (ELSAG). Così come emergono in tutta la loro portata le questioni della Montedison di Cairo Montenotte, dell'ENI (IP La Spezia, ad esempio) della elettrodomestici San Giorgio.

Nasce di qui, anche, l'interesse del movimento operaio per la legge di riconversione industriale e più in generale per i contenuti dell'accordo di programma fra i partiti costituzionali. Dice il compagno Lanza: «L'accordo programmatico fra i partiti democratici, nella sua parte economica, propone degli obiettivi di fondo che in larga misura sono convergenti con le scelte per una nuova politica economica che da anni il movimento sindacale propone al Paese».

Giuseppe Tacconi

Dopo 80 ore di sciopero

Prima ipotesi d'intesa per l'«IRE-Philips»

Accordo sull'occupazione e sull'orario di lavoro

VARESE — L'unità e la lotta degli 11 mila lavoratori degli stabilimenti di Varese, Napoli, Trento e Siena del gruppo IRE-Philips inizia a pagare. E' questo il senso dello sblocco della trattativa dopo oltre 80 ore di sciopero. L'ipotesi di accordo riguarda due punti estremamente qualificanti, quali la occupazione e l'orario di lavoro sui quali l'azienda aveva sempre dichiarato una chiusura totale.

La IRE si impegna a non procedere a licenziamenti collettivi a tutto il 30 giugno '78, anzi nel corso dell'anno '77 procederà a 300/350 assunzioni onde mantenere per l'anno in corso gli organici globali in forza al 31 dicembre '76. Inoltre vengono stabiliti incontri quadrimestrali di verifica nei quali l'azienda dovrà fornire i dati occupazionali.

Per quanto riguarda l'occupazione giovanile sarà dato vita ad un costruttivo rapporto con le scuole superiori mentre per l'occupazione femminile l'azienda si impegna a una politica delle assunzioni che consenta di non alterare l'attuale rapporto.

L'azienda si è impegnata ad attuare un piano di investimenti di 5000 miliardi nel prossimo triennio per il nuovo stabilimento di Barra sostitutivo di quello attuale a Napoli che verrà alienato.

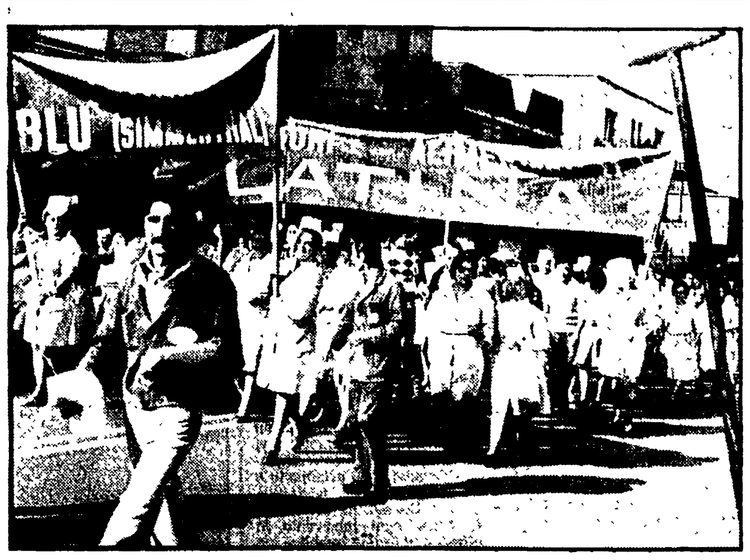
Il gruppo IRE, inoltre, garantisce di non ricorrere alla cassa integrazione fino al 31 dicembre '77, fatta eccezione per lo stabilimento di Siena dove se ne prevede un ricorso per un periodo di 10/15 giorni.

La FLM, dopo aver sottolineato la positività dell'intesa, ha dichiarato che i punti acquisiti non sono che un primo ma significativo successo per realizzare un accordo che soddisfi tutte le aspettative dei lavoratori.

E' l'atto più importante della Costituente

Per l'unità contadina domani 3.500 delegati in assemblea

Gli scopi dell'iniziativa illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa - Entro l'anno nascerà la nuova organizzazione dei coltivatori - Gli interventi di Rossi, Esposto e Salvatore - Grande manifestazione all'EUR



LE TRATTATIVE PER GLI ALIMENTARISTI Sono proseguite anche ieri per tutta la giornata le trattattive per il rinnovo del contratto nazionale dei 450 mila alimentaristi. Sono stati presi in esame i problemi relativi all'orario di lavoro, alle ferie, alle festività, alla stagionalità. Oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e una folta delegazione di lavoratori si recheranno al ministero del Lavoro, alla presidenza del Consiglio e alla commissione Lavoro del Senato per discutere problemi assistenziali e assicurativi del settore. NELLA FOTO: una manifestazione della categoria

ROMA — La Costituente contadina è giunta alla vigilia del suo atto più importante: l'assemblea nazionale dei delegati. Domani al Palazzo dei Congressi, all'EUR, converranno 3610 contadini e dirigenti, eletti in 1703 assemblee di base, svoltesi in ogni parte del paese e alle quali hanno partecipato non meno di 85 mila coltivatori, tra uomini, donne e giovani. In generale i delegati sono iscritti alle tre organizzazioni che hanno dato vita alla Costituente, sulla base dei deliberati dei congressi del 1975: Alleanza dei Contadini, Federmezzadri CGIL e UCI. Ma i non iscritti sono oltre 500 a dimostrazione del carattere aperto che ovunque le assemblee hanno avuto.

Alla manifestazione di domani, che sarà aperta da una relazione dell'on. Attilio Esposto e conclusa da Ferdinando Lavorano, prenderanno la parola fra gli altri anche il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, il presidente della Lega nazionale delle Cooperative, Vincenzo Galetti e il presidente della Giunta della Regione Lazio, Maurizio Ferrara.

Ieri mattina il compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri CGIL, nel corso di una affollata conferenza stampa, promossa dal comitato nazionale della Costituente contadina, ha illustrato il significato dell'iniziativa. Accanto a Rossi, erano gli onn. Attilio Esposto e Elvio Salvatore, quest'ultimo in rappresentanza dell'UCI, al posto del vice presidente nazionale Giorgio Veronesi, indisposto.

Il compagno Rossi ha tracciato una breve storia della Costituente. L'idea è del 1975, lo scopo quello di andare ad una aggregazione nuova di forze contadine di sinistra, aperta però a sviluppi più ampi e con il fine di dar nuova, non ad una semplice vita ad una organizzazione somma di tre sigle, e di tre apparati. All'idea fece seguito una intensa e per molti versi nuova azione unitaria. Due i fatti più rilevanti: la dichiarazione programatica per la VII legislatura repubblicana, che è poi l'attuale; la manifestazione dei 20 mila al Palazzetto dello Sport dello scorso febbraio.

Difficoltà e attacchi

Il disegno ha un notevole significato politico, la organizzazione che entro l'anno si andrà a mettere in piedi con un apposito congresso (la assemblea di domani in pratica apre la campagna congressuale) non è una costruzione di ordinaria amministrazione. Lo dimostrano sia le difficoltà che essa incontra e gli attacchi contro di essa scatenati dalle forze più conservatrici delle nostre campagne, sia i consensi che sono molto più numerosi. Senza alcun dubbio il più significativo è quello della CGIL che al recente congresso di Rimini non solo ha accolto la richiesta della Federmezzadri, che resta tuttora un suo sindacato di categoria, di aderire alla Costituente ma ha sottolineato la «straordinaria importanza» di un processo sul quale soprattutto la CISL registra gravi ritardi di comprensione e di elaborazione.

Il compagno Rossi nel corso della conferenza stampa ha ricordato che l'assemblea nazionale dei delegati nominerà tre commissioni: *a*) per il programma politico della nuova organizzazione; *b*) per le strutture interne. Il comitato di gestione della fase congressuale (cercherà e promuoverà confronti con tutte le altre forze contadine, con quelle della cultura e della economia. Soprattutto con il movimento sindacale sarà ricercato, pur nel rispetto delle reciproche atonomie, un rapporto nuovo, proficuo. E le forze politiche saranno sollecitate ad un dibattito approfondito, così come hanno fatto sul tema dell'unità sindacale.

Sviluppo e democrazia

A proposito del recente accordo programmatico di governo, la Costituente nella conferenza stampa ha ribadito, almeno per la parte che si riferisce all'agricoltura, il proprio giudizio sostanzialmente positivo sullo sforzo compiuto. «Valuteremo in seguito i risultati».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il compagno Esposto ha sottolineato come la costruzione di un movimento contadino autonomo e unito si ponga in termini di necessità e vada a favore dello sviluppo della nostra agricoltura e dello stesso tessuto democratico. «Chi continua ad insistere che per dare peso alle masse contadine, l'unica via sarebbe la loro organizzazione da parte delle tre grandi Confederazioni sindacali, dice una cosa sbagliata sotto molti punti di vista. Operai in quanto lavoratori dipendenti e contadini hanno interessi e problemi diversi, anche se certi obiettivi possono e devono anzi essere unificati. L'antioperaismo è stato battuto. Adesso bisogna andare avanti».

E' toccato al compagno Elvio Salvatore parlare dei guai e delle incertezze in casa UCI. Lo ha fatto con molta misura, senza accenti né risentiti né polemici: si è augurato che l'operazione di chiarezza iniziata, si affermi compiutamente e sia capace di convincere anche i più riottosi a rispettare le decisioni congressuali assunte a suo tempo. «Con la base, noi, che aderiamo alla Costituente, abbiamo aperto un dialogo. Esso sta dando buoni frutti». Il tempo comunque sarà galantuomo.

Romano Bonifacci

Positivo giudizio dei sindacati sull'accordo

Gli impegni del gruppo Piaggio per investimenti e occupazione

Stanziati venti miliardi per Pisa, Pontedera e Arcore Entro il '77 altri 500 posti - I miglioramenti economici

Dal nostro corrispondente

PISA — Trentacinque ore di sciopero, otto incontri tra sindacato ed azienda, l'ultimo dei quali è continuato per quattro giorni e tre notti quasi ininterrottamente. Ma alla fine l'accordo del gruppo Piaggio (oltre diecimila lavoratori) è stato firmato.

«Abbiamo portato a casa quasi il 90 per cento delle nostre richieste», è stato il primo commento di uno dei membri della delegazione FLM uscendo dalla sede dell'Unione Industriali di Genova dove si svolgevano le trattative. Nelle officine di Pisa, Pontedera e Arcore sono state molte le assemblee per valutare l'intesa. L'accordo — a giudizio della FLM di Pisa — «pur nelle diverse dimensioni del gruppo Piaggio, può essere assimilabile a quello raggiunto alla FIAT». Si tratta infatti di un «importante risultato frutto anche del grande contributo unitario dato alla lotta degli operai dalle forze politiche, dagli enti locali e dall'intera popolazione», come afferma un comunicato della segreteria della Federazione comunista pisana.

INVESTIMENTI — Dal punto di vista quantitativo è stato confermato l'impegno da parte della azienda ad investire entro quest'anno venti miliardi di lire. Saranno ripartiti tra lo stabilimento di Pontedera (16 miliardi), quelli di Pisa (2 miliardi) e quello di Arcore, presso Milano (2 miliardi). Questi investimenti sostanziano una «dichiarazione» — contenuta nell'accordo — nella quale la azienda si impegna a «migliorare il ruolo produttivo di ogni stabilimento».

Nel complesso del gruppo rimarrà invariato il rapporto tra lavorazioni per conto terzi (soprattutto per la Fiat) e quelle proprie. Esso muterà invece nei singoli stabilimenti dietro preventiva contrattazione con le rappresentanze sindacali. Gli investimenti saranno finalizzati all'aumento della produttività, al consolidamento della occupazione, ad una nuova organizzazione del lavoro, al miglioramento delle condizioni ambientali ed ecologiche.

Dopo un periodo di declino della produzione Gilera il nuovo accordo di gruppo stabilisce che la produzione motociclistica dello stabilimento di Arcore, dovrà avere un maggiore sviluppo con la progressiva immissione sul mercato di prodotti aggiornati. Per quanto riguarda la zona di Pisa è previsto entro il primo semestre il raddoppio dell'area coperta dell'officina di Pisa - Mortellini.

L'azienda si impegna inoltre ad effettuare eventuali ulteriori investimenti nella zona di Pisa, tenendo conto dell'andamento del mercato, delle possibilità locali e della politica regionale di sviluppo. Viene di fatto accolto uno dei punti più qualificanti della piattaforma sindacale, che rivendicava un indirizzo degli investimenti tale da riequilibrare territorialmente le aree di attività produttiva del comprensorio di Pisa - Pontedera. Con questa formulazione, per la prima volta in un contratto della Piaggio, vengono chiamati in causa gli enti locali su questioni riguardanti i futuri insediamenti produttivi.

Numerosi gli impegni per il grande stabilimento di Pontedera (circa ottomila operai). Entro il 1979 verrà ultimata la costruzione di una nuova officina per i motocarri e con le aree libere si provvederà ad una ristrutturazione delle officine meccaniche. L'azienda si è impegnata a diminuire con appositi accorgimenti e modifiche produttive, i tassi di rumorosità e di alte temperature degli ambienti. Tutti gli investimenti verranno preventivamente discussi con le rappresentanze sindacali.

OCCUPAZIONE — L'occupazione verrà garantita ai livelli massimi raggiunti prima della crisi. Di fatto significa circa 500 nuove assunzioni entro il 1977, delle quali circa 370 interesserano Pisa e Pontedera, 100 Arcore e le rimanenti, altre sedi di lavoro. La azienda conferma la propria disponibilità a favorire l'assunzione di giovani e di donne.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Verranno istituite tabelle di produzione riferentesi ad aree omogenee. La direzione Piaggio si è impegnata ad evitare le operazioni ripetitive e a sviluppare la professionalità del lavoratore sia attraverso un ammodernamento tecnologico che attraverso la mobilità delle mansioni. E' in corso di costruzione una linea di saldature di lamiere secondo il criterio delle «isole».

PARTE ECONOMICA — Il premio ferie verrà portato, nel giro di due anni, a 240 mila lire (i sindacati nella piattaforma ne chiedevano 250 mila). Il cottimo sarà retribuito a 4300 lire lorde pro capite al mese.

Andrea Lazzeri

Grave atteggiamento dei grandi gruppi pubblici

Eni e Iri eludono il confronto sulle richieste dei sindacati

Il 22 sciopero di 4 ore nelle aziende dell'Ente idrocarburi della Montedison e della Navalmeccanica - Giornata di lotta a Milano

ROMA — Eni, Iri, Montedison, i tre grandi complessi pubblici o a larga partecipazione pubblica hanno al tavolo delle trattative per le vertenze di gruppo un comportamento complessivo «grave» opponendo — come sostengono la Federazione unitaria e i sindacati di categoria — alle richieste formulate nelle piattaforme «il rifiuto ad avviare a conclusione il negoziato». Si tratta di una scelta — rilevano ancora i sindacati — «particolarmente preoccupante e da respingere» che contrasta con la positiva soluzione di alcune vertenze con gruppi privati.

Nei giorni scorsi federazione unitaria e sindacati di categoria hanno avuto una serie di incontri con l'Eni per un esame dei problemi relativi ai singoli settori: chimico, energetico, tessile, meccano-tessile, minerario-metallurgico (quest'ultimi due comprendenti le aziende passate all'Ente in seguito allo scioglimento dell'Egam). L'obiettivo dei sindacati era ed è quello di ottenere risposte positive e coerenti sugli obiettivi e sulle proposte contenute nelle piattaforme di gruppo in ordine agli investimenti, ai piani produttivi, alla riconversione, ai nuovi insediamenti, ai livelli di occupazione, agli approvvigionamenti di materie prime, alla scelte per il Mezzogiorno in modo da poter arrivare in tempi rapidi ad una prima ipotesi d'intesa. Purtroppo da parte dell'ENI, al quale il sindacato chiede di operare in una logica di gruppo polisettoriale integrato, quale in effetti è, non sono venute che «pure e semplici dichiarazioni di intenzioni che anche quando sono teoricamente apprezzabili non si traducono mai in programmi, iniziative e misure concrete».

Questo atteggiamento dell'ENI trova riscontro nell'analogo comportamento dell'IRI a riprova di una linea scelta dai grandi gruppi pubblici. Proprio ieri all'Intersind si è svolto un nuovo incontro fra la FLM e le aziende del settore navalmeccanico. Le risposte di parte padronale sono state a giudizio del sindacato — «estremamente elusive» e tali comunque da non consentire di fissare la data di un nuovo incontro. Per il navalmeccanico si segue da parte dell'IRI la stessa tattica usata per le vertenze Alfa Romeo e Finsider (siderurgia).

E che si tratti di un orientamento generale è confermato dall'andamento delle trattative per l'Augusta-Elim (la più importante azienda aeronautica italiana con 4 stabilimenti e 8,500 dipendenti) riprese ieri dopo oltre un mese di interruzione.

In questo quadro complessivo di vertenze che riguardano i gruppi pubblici si inserisce, con alcuni aspetti peculiari, il problema delle aziende ex Egam passate, quelle minerarie-metallurgiche all'IRI.

Per spingere a fondo i negoziati con ENI e IRI e farli entrare in una fase di effettivo confronto la Federazione unitaria e i sindacati di categoria hanno deciso una intensificazione della lotta. Il 22 luglio scenderanno in sciopero per 4 ore i lavoratori delle aziende ENI, delle meccano-tessili e minerario-metallurgiche ex Egam, della Montedison (anche questo gruppo è su una posizione di assoluta chiusura rispetto alle richieste avanzate dai sindacati), dei cantieri della Navalmeccanica. Domani scioperanno per otto ore i lavoratori della zona industriale di Milazzo (Messina)

Il disegno di legge in discussione alla commissione Lavoro della Camera

Ai sindacati i beni sottratti dal fascismo

Espropriati alle organizzazioni democratiche - Un provvedimento atteso da 32 anni - Esame in sede legislativa

ROMA — Dopo trentadue anni dalla fine del fascismo lo Stato si appresta finalmente a restituire ai legittimi proprietari (i sindacati, e in misura minore associazioni e organizzazioni padronali) i beni di cui il regime dittatoriale s'era appropriato per affidati alle proprie appendici. Lo dispone un disegno di legge, in discussione in seno alla commissione Lavoro della Camera, di cui è relatore l'on Ramella, indipendente, membro del gruppo comunista. Il provvedimento dovrebbe avere un iter accelerato: la commissione, infatti, accogliendo la proposta del relatore, è stata unanime nel chiedere che il disegno di legge le sia affidato in sede legislativa in modo cioè da poter deliberare con i poteri dell'assemblea e con le modifiche che si riterrà opportuno introdurre.

L'assegnazione alle organizzazioni sindacali dei beni in gestione alle disciolte organizzazioni fasciste (ma ripetiamo, sottratti con la forza alle organizzazioni democratiche dei lavoratori) fu decisa prima ancora che finisse la guerra su richiesta della CGIL unitaria. Ma la prevista liquidazione subì vari ritardi — e Ramella, nella relazione, li ripercorre tutti — sicchè tutta l'operazione passò poi ad un ufficio stralcio del ministero del lavoro, tuttora in piedi, che anzichè liquidare ha amministrato i beni con le conseguenze che è facile immaginare: parte da essi è stata alienata (l'UESISA, dove un tempo si stampò il nostro giornale, è stata venduta per due miliardi), parte del patrimonio è andato in rapido decadimento, parte è stato utilizzato come sede di organizzazioni sindacali che pur proprietarie di fatto sono tuttora da considerarsi ospiti.

Il processo unitario dei sindacati ha consentito di presentare ora un provvedimento sostanzialmente concordato con le organizzazioni dei lavoratori e quindi suscettibile di dare risultati definitivi entro breve tempo.

Il disegno di legge prevede anzitutto la divisione del patrimonio (nel complesso 108 proprietà, fra edifici e terreni) delle disciolte organizzazioni fasciste in due blocchi: uno, costituente il 93 per cento del complesso, andrà in proprietà parte alle Confederazioni dei lavoratori, parte alle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi (le parti sono stabilite sulla base della provenienza), l'altro, pari al 7 per cento, andrà ad altri organismi sindacali.

Quanto alla procedura, questa prevede che le associazioni che vogliono partecipare alla ripartizione del patrimonio, ne facciano richiesta entro trenta giorni. Entro i 30 giorni successivi il ministero del Lavoro deve accertare la sussistenza dei requisiti delle associazioni che si ripartiranno il secondo blocco. Entro sei mesi l'ufficio stralcio dovrà trasmettere al ministero un progetto di divisione di ciascun patrimonio nei due blocchi. Entro 90 giorni il ministero dispone la ripartizione. Le associazioni, poi, procedono ad una ripartizione al loro interno dei beni che gli spettano. In caso di disaccordo sarà il CNEL tramite un collegio arbitrale, a decidere di autorità. Tutta l'operazione dovrebbe risolversi nel giro di un anno e mezzo.

La legge prevede infine la liquidazione dell'ufficio stralcio. A questo riguardo essa contiene una norma che la commissione intende modificare: è quella che prescrive il passaggio alle dipendenze dei sindacati del personale dell'ufficio stralcio. I dipendenti dei sindacati hanno però un rapporto fiduciario. Non è possibile perciò operare in questo caso con trasferimento di autorità. Per questo il relatore, d'accordo con la commissione, propone che i dipendenti dell'ufficio stralcio (una ventina in tutto) siano messi nell'elenco del personale parastatale (enti disciolti).

Più importante, sul piano del principio, la seconda modifica: il disegno di legge prevede che sui beni trasferiti, le organizzazioni beneficiarie paghino le tasse. La commissione è unanime nel considerare questa una contraddizione. Anzitutto la prima decisione, nel dopoguerra, fu che i beni ex fascisti erano «devoluti» alle organizzazioni sindacali. Quindi nè allora, nè oggi si può parlare di un normale passaggio di proprietà, specie se si considera che in molti casi si tratta di una reintegrazione in diritti di cui i sindacati erano stati brutalmente espropriati. E non può, ovviamente, pagare tassa un organismo sociale che rientra nella sua proprietà.

a. d. m.

Pubblico impiego: ipotesi di accordo sulle festività

ROMA — E' stata raggiunta ieri sera a palazzo Vidoni una ipotesi di accordo sulle festività abolite per i dipendenti del pubblico impiego. L'accordo verrà sottoposto oggi al vaglio delle categorie.

Le festività abolite, come è noto, erano sette (sei in realtà perché un giorno coincide con la domenica) e i sindacati ne avevano chiesto il pieno godimento, evitando di monetizzare i giorni di riposo. L'ipotesi di accordo prevede che quattro dei sei giorni festivi siano considerati riposi compensativi da godere individualmente, secondo le esigenze del servizio. Due giorni, invece, saranno aggiunti alle ferie.

Per tutti coloro che (ad esempio: certi servizi delle Ferrovie dello Stato, delle PP.TT. e degli ospedali) non potranno godere del riposo compensativo per le loro particolari mansioni è previsto un compenso di un trentesimo dello stipendio mensile per ogni giorno festivo lavorato.

in breve

CONTRATTO DI LAVORO DEI NETTURBINI

Dopo quasi un anno di trattative è stato firmato il protocollo d'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende comunali di igiene urbana, scaduto il 31 agosto dello scorso anno. L'accordo che ha durata triennale prevede un aumento mensile pro capite di 20.000 lire, con un acconto di lire 100.000 per le competenze arretrate. Si è concordato anche un attento e approfondito esame della struttura del salario per ottenere uniformità e giustizia retributiva.

VERTENZA ASSISTENTI DI VOLO

Le trattative tra la FULAT e l'Alitalia sulla vertenza degli assistenti di volo della compagnia di bandiera sono entrate nella fase decisiva. Secondo i sindacati la sessione di trattative deve proseguire fino alla positiva conclusione della vertenza.

COMUNE DI NARNI
PROVINCIA DI TERNI

Avviso di gara di appalto concorso per lavori di «Costruzione di un centro di infanzia in Narni Scalo e scuola materna in Narni - Loc. S. Lucia»

Si avverte che questo Comune intende appaltare con il metodo dell'appalto concorso i lavori di costruzione di «Un centro di infanzia in Narni Scalo e scuola materna in Narni - Loc. S. Lucia».

L'importo presunto dell'opera è di circa L. 227.200.000.

Le Imprese che, avendo requisiti di legge, intendano essere invitate alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta legale alla Segreteria Comunale, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

La richiesta non vincola l'Amministrazione Comunale appaltante.

Narni lì, 24 giugno 1977

IL SINDACO
Rag. Luciano Costantini

CONSORZIO CASELLE-BORGARO PER LE OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA
PROVINCIA DI TORINO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione contemporanea del primo lotto della fognatura e dell'acquedotto in frazione Mappano.

Importo a base d'asta complessivo L. 392 009 227 così suddiviso: fognatura L. 220 819.355 e acquedotto L. 171.189 872. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 e col metodo di cui all'articolo 73 lettera c) e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con l'ammissione delle offerte in ribasso sul prezzo d'asta complessivo.

Le richieste d'invito alla gara dovranno essere presentate alla Segreteria del Comune di Caselle — Capo consorzio — entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO DI CASELLE T.se
Presidente del Consorzio, Succo Cesare

COMUNE DI COSSATO
(VERCELLI)

AVVISO DI GARA PER APPALTO LAVORI COMPLETAMENTO FOGNATURA

Importo licitazione L. 191.000.000.
Procedura art. 1 lettera a) legge 2.2.1973 n. 14.
La gara sarà effettuata in ribasso
Non ammesse richieste in aumento.
Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire al Comune entro 15 giorni dalla pubblicazione avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Piemonte.

IL SINDACO
Gianni Rivardo